

d) Sanità.

Il contenimento delle malattie contagiose è stato l'oggetto principale di accordi di cooperazione internazionale per più di un secolo. La facilità di circolazione di merci e persone ha esaltato la portata planetaria dei problemi sanitari: azioni di prevenzione, screening diagnostici e terapeutici, azioni volte a ridurre le cause di infezione sono presupposti fondamentali per la soluzione di problemi sanitari che altrimenti potrebbero risultare fuori controllo. E' necessario avere la consapevolezza che dalla consapevolezza di ognuno dipende la sicurezza sanitaria di tutti. Un successo in questo campo è impossibile senza il coinvolgimento più ampio immaginabile, non solo di soggetti pubblici, ma anche di quelli privati. L'esempio della SARS rende evidente di come sia impossibile circoscrivere fenomeni epidemici in un'area territoriale limitata. Per contro, l'atteggiamento delle case farmaceutiche in tema di brevetti sui medicinali è un esempio negativo di come spesso interessi privati e beni pubblici siano troppo distanti tra loro per costituire un valido sostegno all'azione scientifica per il bene delle popolazioni più povere.

e) Pace e sicurezza.

Di nuovo, siamo di fronte a beni pubblici globali che costituiscono presupposti per il raggiungimento di altri obiettivi. Anche in questo caso, la differenza tra i paesi ricchi ed i paesi poveri rischia di creare delle fratture che non sono riducibili e che – per contro – rischiano di creare un effetto negativo anche su quei paesi che fanno della pace e della sicurezza valori ineludibili per la loro convivenza civile. Nei paesi più ricchi si è sviluppata un'economia capace di investimenti volti a garantire la sicurezza proprio attraverso il concetto che essa è un bene pubblico e da qualche tempo si ritiene che anche la pace sia un valore importante quanto la sicurezza interna. Ovviamente, il raggiungimento di una pace mondiale implica il coinvolgimento di molti soggetti volti a tutelare il rispetto dei diritti umani, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e l'adozione di uno sviluppo ecologicamente sostenibile. Le esperienze storicamente più recenti hanno mo-

strato che per il mantenimento della pace è preferibile un sistema di sicurezza collettivo anziché un bilanciamento di opposte potenze o l'egemonia di una sola sul resto del mondo.

Tuttavia, le esperienze degli ultimi decenni hanno dimostrato quanto sia difficile trovare convergenze su un tema che, da un punto di vista ideologico, tutti sono disposti a ritenere primario; è sotto gli occhi di tutti la devastante escalation dei conflitti che, da locali, si trasformano in globali e la piaga di un sempre più diffuso terrorismo internazionale che costituisce la "guerra" in termini moderni ed ha le sue radici in fenomeni di povertà, ignoranza, insicurezza economica, politica e sociale, mancato rispetto dei diritti umani, arretratezza culturale.

Come spesso succede nel caso di beni pubblici non tutelati e protetti, le conseguenze sono devastanti: gli effetti negativi di questa conflittualità endemica si ripercuotono su tutta la popolazione mondiale, che sente crescere l'angoscia per la propria vita e la sicurezza personale.

